



Rassegna stampa CNSAS 19/02/2022

Saturday, 19/02/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	19/02/2022	25	Mehrere Einsätze auf den Skipisten	3
Il Messaggero ed. Abruzzo	19/02/2022	43	«Enzo adesso veglia dall'alto su di noi»	4
Vallee Notizie	19/02/2022	4	La Procura chiede un rinvio a giudizio per l'elicottero precipitato a Cervinia	5
Vallee Notizie	19/02/2022	5	Scialpinista morto nella salita al Mont Colmet, tre indagati	6
Vallee Notizie	19/02/2022	35	Tragico incidente domenica sulla Colma del Mombarone Deceduto Vito Saccottelli	7
La Nazione ed. La Spezia	19/02/2022	31	Mistero sui resti di un uomo nel bosco Solo ossa sparpagliate e nessun vestito	8
Emergenza e Soccorso				
Dolomiten	19/02/2022	30	Tourengeher erliegt im Krankenhaus den Verletzungen	9
Messaggero Veneto	19/02/2022	26	Recupero corpi dopo la valanga	10
Il Gazzettino ed. Pordenone	19/02/2022	17	Fuori strada con il camion Gravi due alpini della Julia	11
Messaggero Veneto ed. Pordenone	19/02/2022	37	Mezzo militare finisce nel fosso Due soldati feriti in modo grave	12



Mehrere Einsätze auf den Skipisten

VAL BADIA/GADERTAL (kd).

Zu einem Einsatz zur Piculin-Piste wurde gestern gegen 10 Uhr der Rettungshubschrauber Pelikan 2 gerufen. Ersten Angaben zufolge war eine 15-jährige bundesdeutsche Skifahrerin über die Piste hinaus geraten und im Wald in steilem Gelände liegen geblieben. Sie hatte sich ein Thoraxtrauma und einen Bruch im Sprunggelenk zugezogen. Mittels Seilwinde wurde die Jugendliche geborgen (Bild oben) und ins Krankenhaus gebracht. Zu einem weiteren Skiunfall wurde der Pelikan 2 gegen 11.30 Uhr zum Snowpark Ciampai in S.Ciascian/St. Kassian gerufen. Ein 16-jähriger bundesdeutscher Skifahrer hatte sich bei einem Sprung ein Rücken- und ein Abdomentrauma zugezogen. Die Pistenrettung auf dem Piz Sorega versorgte den Skifahrer, mit dem Hubschrauber wurde er ins Bozner Krankenhaus gebracht (Bild unten). Eine Viertelstunde später ereignete sich exakt an derselben Stelle erneut ein Unfall, bei dem ein 14-jähriger Tourist ein schweres Schädelhirntrauma davontrug. Mit dem Rettungshubschrauber Aiut Alpin wurde er ebenfalls ins Bozner Krankenhaus gebracht. ©





«Enzo adesso veglia dall'alto su di noi»

►Folla e palloncini verdi per l'ultimo saluto al soccorritore ►Il sindaco De Cristofaro ha proclamato il lutto cittadino morto tragicamente l'altro giorno in un incidente stradale Don Patrizio: «Camminerà sul sentiero delle meraviglie»

LA TRAGEDIA

AVEZZANO «Addio Enzo». Questo l'ultimo saluto della folla che ha voluto partecipare al rito funebre di Enzo Ventimiglia, il 31enne, di Magliano dei Marsi, deceduto nell'incidente avvenuto, l'altra notte, alle porte del paese nel tentativo di evitare un cane con la sua Golf. Centinaia di persone nella chiesa di Santa Lucia, altrettante in piedi nella piazza, hanno seguito il funerale del vice capo stazione del soccorso alpino di Avezzano. Fu tra i soccorritori che arrivano per primi a Rigopiano. Ha partecipato ai soccorsi dei quattro escursionisti rimasti per giorni sotto una valanga del Monte Velino. Il feretro è arrivato in piazza sorretto dagli uomini della stazione del soccorso alpino di Avezzano. C'erano i familiari, gli amici, i compagni di lavoro e tutti i colleghi con cui in questi anni è salito sulle montagne d'Abruzzo. E non solo: ad abbracciare i familiari è arrivato anche il presidente del Soccorso alpino abruzzese, Daniele Perilli, accompagnato dal delegato, Paolo Di Quinzio. I soccorritori della stazione dell'Aquila, il luogotenente Paolo Passalacqua con i colleghi, l'amministrazione comunale con il sindaco Pasquale De Cristofaro che ha proclamato il lutto cittadino.

IL RICORDO

«Enzo siamo davanti alla nostra chiesa, davanti al monte Velino» le parole del parroco don Emidio Cerasani aprendo il rito funebre. Piena di commozione l'omelia di

don Patrizio Ciccone, ex parroco di Magliano: «Inutile che proviamo a darci delle spiegazioni, se siamo qui è perché ci fidiamo di Dio. Oggi se siamo qui vogliamo anche celebrare la vita come Enzo ci ha insegnato. Perché lui era legato alla sua vita e a quella degli altri. Enzo e i suoi amici dicevano dimmi come vai in montagna e ti dirò chi sei. In montagna si va in tanti modi, Enzo ce lo ha detto in lungo e in largo. Mai spavaldo, mai arrogante, poteva permettersi di fare questo e altro, eppure lo faceva sempre con coscienza e responsabilità. L'abbiamo visto al Monte Velino quando i soccorritori con Enzo in capo facevano su e giù. Chiediamo al Signore di ricordarsi di Enzo, con il suo sorriso, di continuare a camminare su un sentiero fatto di meraviglie. Enzo era chiamato per lavoro, per passione a stare in alto e ora sapremo che c'è una persona che veglia su di noi». Toccanti le parole con cui il sindaco De Cristofaro ha voluto salutare Enzo: «Era un figlio amorevole, un carissimo amico, un lavoratore esemplare, tutte le mattine si svegliava per il suo lavoro insieme al papà Giorgio e all'amico Daniele. È presente la seconda famiglia di Enzo, il soccorso alpino che ringrazio e le associazioni di volontariato». Infine lo struggente saluto degli amici: «Avremmo voluto un pizzico di tempo in più, tu sei il sorriso amico, la spalla pronta a supportare. Non sappiamo dove ti trovi, quello che sappiamo con certezza è che sei rimasto nei nostri cuori». E poi il lancio al cielo dei palloncini verdi.

Manlio Biancone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dei funerali e, nel tondo, Enzo Ventimiglia



La Procura chiede un rinvio a giudizio per l'elicottero precipitato a Cervinia

AOSTA (zgn) La Procura di Aosta ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di Giorgio Oliva, 62 anni, di Odolo, in provincia di Brescia, in relazione all'incidente in elicottero costato la vita, il 25 ottobre 2020, ad Alfredo Buda, 59enne lombardo, manager della Iro Spa di Odolo. I 2 stavano rientrando in elicottero da una giornata sugli sci trascorsa a Breuil-Cervinia quando il velivolo era precipitato a circa 3.000 metri di quota in un zona impervia di Cime bianche laghi, fuori dalle piste battute. Gli inquirenti ritengono che, in base alla perizia disposta con incidente probatorio dal Gip - depositata ma non ancora illustrata dal consulente - per accertare la dinamica ed eventuali responsabilità della sciagura aerea, quel giorno mancassero le condizioni di sicurezza necessarie. L'udienza preliminare davanti al gup di Aosta è in calendario mercoledì prossimo, 23 febbraio. L'allarme era scattato in serata, dopo che la centrale di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, aveva ricevuto il segnale (Elt-Emergency locator transmitter) di un possibile incidente, avvisando quindi la Centrale unica del soccorso della Valle d'Aosta. Nelle ricerche - durate oltre 3 ore e caratterizzate dalla scarsa visibilità in quota - erano stati impegnati gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza e del Soccorso alpino valdostano, insieme all'elicottero di Air Zermatt. Giorgio Oliva dopo l'incidente era stato ricoverato all'ospedale di Berna in Svizzera. Le indagini sono coordinate dal pm Luca Ceccanti.



AOSTA (zgn) È finita in tragedia un'escursione di scialpinismo sul Mont Colmet tra La Thuille e Morgex.

A perdere la vita domenica scorsa, 13 febbraio, è stato Mauro Fornaresio, 68 anni, di Trofarello, in provincia di Torino. La vittima era con un gruppo del Cai-Uget del capoluogo piemontese. Scialpinista esperto, con una comitiva di amici voleva raggiungere i 3.023 metri della cima. Tutti avevano le pelli di foca ai piedi e l'attrezzatura adatta a camminare sulla neve. È stata probabilmente un'inversione compiuta durante la salita una tecnica utilizzata soprattutto sui pendii scoscesi, a fargli perdere l'equilibrio. I compagni che erano con lui hanno fatto solo in tempo a vederlo scivolare e poi sparire davanti occhi, senza poter fare nulla per tentare di salvarlo. Il 68enne ha fatto un volo di una ventina di metri terminato contro una roccia su cui ha battuto la testa. Il caschetto che indossava, così come la tuta e gli attrezzi di cui era in possesso, non sono serviti a salvargli la vita. Il colpo è stato talmente forte che è morto all'istante. L'incidente è avvenuto a circa 2.800 metri di quota.

Il Soccorso Alpino Valdo-

Scialpinista morto nella salita al Mont Colmet, tre indagati

stano è intervenuto in elicottero ma il medico dell'equipaggio non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

Sul posto sono giunti pure i militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza che hanno verbalizzato i racconti di alcuni testimoni dell'accaduto per ricostruire la dinamica dell'incidente mortale. Dopo la prima relazione dei finanziari, la Procura di Aosta ha iscritto nel registro degli indagati i 3 istruttori che accompagnavano il gruppo del Cai Uget in cui era la vittima. Si tratta di Roberto Fullone, Lorenzo Cerutti e Guido Borio, soci del Cai Uget Torino. Lo scopo è di verificare tutti gli aspetti della vicenda, così da accertare l'esistenza, o meno, di eventuali responsabilità. Non è comunque stata disposta l'autopsia sul corpo di Fornaresio, dato che le cause del decesso sono evidenti.

Mauro Fornaresio, da sempre grande appassionato di montagna, era una persona conosciuta e stimata a Trofarello, dove viveva con la famiglia. Commerciante, aveva

aperto la sua attività da grossista di frutta e verdura, la «Europa '74 E '74», e lavorava al Centro agro-alimentare di Grugliasco



Il corpo dell'escursionista rinvenuto dopo lunghe ricerche

Tragico incidente domenica sulla Colma del Mombarone Deceduto Vito Saccottelli

ANDRATE (ttm) Tragedia della montagna domenica scorsa, 13 febbraio, sulla cresta della Colma del Mombarone, lungo il percorso podistico Ivrea-Mombarone, ad un'altitudine di circa 2.100 metri. Una caduta dal sentiero di 150 metri è costata la vita all'escursionista eporediese Vito Saccottelli, 68 anni, impegnato da solo in una passeggiata domenicale lungo la famosa tratta sportiva che si inerpica verso il Rifugio Mombarone, a 2.300 metri di quota.

Preoccupata dal mancato rientro serale del marito, la consorte Clara Pellanda, impiegata per anni nella segreteria del sindaco di Ivrea, attorno alle 21 aveva dato l'allarme, al quale hanno risposto 15 volontari del Soccorso Alpino e Speleologico Italiano, della Dodicesima Delegazione Canavesana e della stazione di Ivrea, impegnandosi attivamente nella ricerca del disperso, assieme ai Carabinieri di Ivrea e Settimo Vittone e ai Vigili del Fuoco, ai quali si è unito anche il vicesindaco di Andrate Rolando Gillio. La zona interessata era però resa difficoltosa da affrontare per via del ghiaccio e poi del calare della sera, per quanto le ricerche siano proseguite fino alle tre di notte. Il lunedì successivo, dal campo base in località San Giacomo, nei pressi della locanda La Genzianella, avvalendosi anche



Vito Saccottelli, 68 anni, deceduto domenica scorsa, 13 febbraio, per una caduta sulla cresta della Colma del Mombarone

di un elicottero del Soccorso Alpino, i soccorsi hanno potuto seguire la traccia del Gps del cellulare di Vito Saccottelli, con l'ultima notifica di zona rilevata (la sua ultima chiamata, il giorno prima, risaliva alle 13.15), trovando però ulteriori problemi per via della fitta nebbia che gravava nella zona di ricerca. Solo verso le 10 del mattino è stato possibile per i volontari del Soccorso Alpino raggiungere il corpo senza vita dello sfortunato escursionista, che molto probabilmente, sulla via del ritorno, aveva scelto di seguire un sentiero più scosceso e irto di rocce rese scivolose dalla neve ghiacciata, una scorciatoia presa forse per guadagnare tempo sul rientro a casa e che invece si è rivelata fatale.

Vito Saccottelli, in pensione dal 2016 dopo 40 anni di servizio amministrativo all'ex Jervis e poi all'Iis Cena di Ivrea, viveva con la moglie, anch'essa pensionata, nel capoluogo eporediese.

Michele Tetro



Mistero sui resti di un uomo nel bosco Solo ossa sparpagliate e nessun vestito

Il decesso risalirebbe a uno o due mesi fa. Teschio, mandibola, bacino e arti rinvenuti in una 'nicchia' alla base di un canale

LA SPEZIA

La morte risale ad uno o due mesi fa; a perdere la vita è stata, con ogni probabilità, un uomo. Chi sia, quanti anni abbia, come sia morto e perché ancora non si sa. Sta coordinando le indagini il pm Maria Pia Simonetti; all'opera sul campo, gli investigatori della Polizia di Stato. E' un giallo in piena regola quello che si è imposto nel canale di un bosco nei pressi del Passo della Foce alle 17,15 di giovedì per effetto - come abbiamo raccontato nell'edizione di ieri - del fiuto di due cani meticcii in libera uscita da casa, accompagnati dal padrone. Sono stati gli animali a localizzare i resti umani; la loro inusuale agitazione ha attirato l'attenzione dell'uomo, un palombaro della Marina Militare, Carlo Viti, 57 anni. Percorreva un sentiero, ha deviato seguendo il 'richiamo' degli animali. Ha compiuto una trentina di metri, districandosi fra la vegetazione fitta. Poi ai suoi occhi, in un fazzoletto di terra di due metri quadrati, in una sorta di nicchia sul fondo del dirupo, sono

LE INDAGINI

Sopralluogo di pm anatomopatologa e scientifica per le prime analisi



Il pm Maria Pia Simonetti e l'anatomopatologa Susanna Gamba durante il sopralluogo

apparsi, sparpagliati a poca distanza uno dall'altro, un teschio, una mandibola, un bacino con una parte di colonna vertebrale, alcune ossa attribuibili ad arti inferiori.

Chiamato per mestiere ad effettuare in mare anche il recupero di cadaveri, ha subito capito che si trattava di resti umani e, pur impressionato, non si è scomposto e ha dato corso all'atto dovuto: dare notizia al numero unico di emergenza, il 112. Ha spiegato per filo e per segno l'oggetto dei rinvenimenti, la loro collocazione disgiunta, l'assenza di vestiti, circostanza quest'ultima su cui, allo stato di rinvenimenti, si ancora l'ipotesi

prevalente dell'abbandono di un corpo nudo. Ma è presto per trarre conclusioni.

Ieri sera, dopo 24 ore di indagini, gli unici dati scientificamente supportati, per effetto della ricognizione esterna dell'anatomopatologa Susanna Gamba, erano quelli sull'epoca presunta del decesso - uno/due mesi - e il genere dell'essere umano. «Una deduzione sommaria, legata all'esame del bacino» dice il pm Maria Pia Simonetti che coordina le indagini affidate alla Polizia di Stato. Sul posto hanno lavorato gli operatori della Volan-

REPERTI DA PULIRE

Lunedì l'esame più approfondito per dipanare la matassa



te (in prima battuta), quelli della Scientifica e della Squadra Mobile (in seconda battuta). In campo anche Vigili del fuoco e volontari del soccorso Alpino.

Ieri sera un altro intervento della Volante, sempre per effetto di altri rinvenimenti di ossa umane da parte degli stessi cani di Carlo Viti. «Un prezioso contributo alle indagini» dice il pm Simonetti che ha intanto disposto accertamenti mirati sui resti. Ce ne è uno che può essere di maggiore aiuto rispetto agli altri: un'arcata dentaria con protesi. L'esame dell'insieme dei resti da parte dell'anatomopatologa Gamba avverrà lunedì prossimo. Cadute sul nascere le piste legate a vecchie denunce di scomparsa, il giallo da risolvere è quello di un decesso temporalmente ravvicinato.

Corrado Ricci



Mobilizzati anche i volontari del Soccorso Alpino



Tourengeher erliegt im Krankenhaus den Verletzungen

NAVIS. Ein 63-jähriger Mann ist am Dienstag, nachdem er am Sonntag in Navis bei einer Skitour von einer Lawine verschüttet worden war, in der Innsbrucker Klinik gestorben. Das teilte die Polizei mit. Der Wintersportler war im Bereich der Schafseitenspitze unterwegs, als er beim Aufstieg von der Lawine erfasst wurde (wir berichteten am Montag, siehe digitale Ausgabe). Er wurde von anderen Tourengehern ausgegraben und anschließend reanimiert. Nun erlag er aber seinen Verletzungen. ©



L'ESERCITAZIONE

Recupero corpi dopo la valanga



I vigili del fuoco

Venerdì sera il personale del comando dei vigili del fuoco di Udine, abilitato al soccorso su neve e ghiaccio, ha eseguito un addestramento notturno nei pendii e nelle piste di sci del tarvisiano. Iniziato alle 20, nell'addestramento è stata simulata la ricerca di due dispersi in una valanga, con l'utilizzo dell'Arva (apparecchio di ricerca in valanga). Una volta localizzati i dispersi sono stati soccorsi sistemati in una barella e trasportati a valle lungo le piste. L'esercitazione si sono concluse alle 4. —



pordenone@gazzettino.it



INCIDENTE Il camion militare finito nel fosso a Rivatte di Fiume Veneto. Sotto, il soccorso stradale mentre recupera il mezzo

Fuori strada con il camion Gravi due alpini della Julia

► I soldati del VII Reggimento di Belluno trasportati in ospedale con l'elicottero
► I graduati di 37 e 41 anni sono stati soccorsi da due infermieri di passaggio

FIUME VENETO

Due soldati di stanza al VII Reggimento alpini di Belluno della Brigata Julia sono rimasti seriamente feriti ieri mattina nell'incidente stradale occorso lungo la ex sp21 a Rivatte. I due graduati, entrambi caporal maggiore dell'Esercito, si stavano recando a Udine per ritirare delle ricetrasmittenti. Erano a bordo di un mezzo militare, un'Astra Atcl 434, quando, per cause al vaglio dei carabinieri della stazione di Cordovado, intervenuti sul posto, sono finiti fuori strada.

NEL FOSSO

La corsa del camion si è conclusa nel fosso che costeggia la strada. L'incidente si è verificato alle 8.45. Alla guida c'era Gaetano Lombardi, 37 anni, mentre Antonio Vito Pavone,

di 41, era seduto vicino a lui. È possibile che il conducente, involontariamente, abbia spostato la traiettoria del mezzo troppo verso destra e il veicolo militare, dopo aver percorso un brevissimo tratto del ciglio erboso sia finito nel fosso che for-



tunatamente aveva poca acqua. Senza controllo l'Astra Atcl 434 ha proseguito la sua corsa per una cinquantina di metri e, dopo aver superato l'ingresso di una strada sterrata, ha fatto altri cinquanta metri nel canale. Si è fermato, mettendosi di traverso, tra il fosso e il campo agricolo.

SBALZATI FUORI

Si sono vissuti attimi di paura dal momento che i due militari sono stati sbalzati dal mezzo, la cui parte anteriore è andata quasi completamente distrutta. A prestare loro i primi soccorsi sono stati due infermieri, fuori servizio, che stavano transitando lungo la ex sp21. Sono stati loro a chiamare i soccorsi. La centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto due ambulanze e l'elisoccorso. I due soldati erano feriti ma coscienti e, vista la dinamica

dell'incidente, sono stati elitransportati a Udine. Il primo ad essere stato stabilizzato e quindi caricato a bordo dell'elicottero sanitario è stato Pavone, che avrebbe riportato le conseguenze peggiori. L'elisoccorso, scaricato il primo paziente all'ospedale si è rimesso in viaggio verso Rivatte. Ha quindi caricato anche il secondo militare, quello che era alla guida del camion e l'ha portato a Udine. Le condizioni dei due graduati sono serie, ma nessuno di loro è in pericolo di vita. Dopo essersi sincerati sulle loro condizioni di salute, personale del VII Reggimento alpini Belluno si è messo in contatto con i familiari dei soldati. La strada è stata riaperta in tarda mattinata quando il camion, sottoposto a sequestro, è stato recuperato dal soccorso stradale Pupulin.

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzo militare finisce nel fosso Due soldati feriti in modo grave

Il veicolo è stato sequestrato dai carabinieri della stazione di Cordovado
Conducente e capomacchina sono stati portati con l'elicottero a Udine

FIUME VENETO

Il veicolo militare è finito nel fosso. A bordo c'erano due alpini del 7° Reggimento di Belluno: ora sono ricoverati in prognosi riservata all'ospedale di Udine, ma non sono in pericolo di vita. Il mezzo è stato sequestrato. L'incidente è avvenuto ieri mattina intorno alle 9.30 a Bannia, lungo la provinciale 21, che collega Fiume Veneto a San Vito al Tagliamento.

Al volante del veicolo militare G.L., 37 anni. Accanto a lui il capomacchina A.P.V., 41 anni. Per cause al vaglio dei carabinieri della stazione di Cordovado, che hanno eseguito i rilievi, il conducente ha perso il controllo del mezzo. I testimoni hanno riferito all'Arma di aver visto il veicolo militare sbandare all'improvviso, uscire di strada, scavalcare il parapetto di un ponticello e quindi finire la sua corsa nel fosso.

Subito sono stati mobilitati i soccorsi. Sul posto sono accorsi il 118, i carabinieri di Cordovado, San Vito, Fiume Veneto, i vigili del fuoco di San Vito al Tagliamento.

L'équipe medica ha accompagnato a Udine, in volo, prima il capomacchina, ferito in modo più grave. L'elicottero è quindi ritornato indietro dal capoluogo friulano a Bannia per recuperare il secondo ferito. Anche quest'ultimo è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Il mezzo militare è stato sequestrato dai carabinieri. Il telefonino del guidatore non è stato invece rinvenuto a bordo. Per chi veste una divisa dell'esercito, nel caso in cui emergano condotte colpose alla guida, viene perseguito il danneggiamento colposo. Da qui il sequestro.

Per riuscire a recuperare il vm c'è voluto l'intervento dell'autogrù. —

I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il veicolo militare finito nel fosso e l'équipe medica del 118 con l'elicottero FOTO MICHELE MISSINATO